

JOB

l'uomo, il lavoro e i suoi dintorni



ZONE

“ Se non vi fosse coercizione dietro la tassazione, non vi sarebbe ragione perché un dato individuo pagasse volontariamente le imposte.

(Knut Wicksell)



il foglio del lavoro della lettera delle acli di cernusco

*Questo numero fa da vetrina a i primi tre articoli di un importante e recente documento della Commissione Europea in materia di **povertà e coesione sociale**, a segnalare che l'Europa sia un luogo dove ancora c'è a la capacità di pensare "in grande", infatti il modello sociale europeo è tutt'altro che morto, necessita di manutenzione. Riteniamo sia comunque uno scritto su cui riflettere e un segno di civiltà e saggezza, a conferma (se ce ne fosse è ancora bisogno) che la nostra futura casa o sarà europea o non sarà. Con i nostri migliori auspici.*

Buona lettura.

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla comunicazione della Commissione a Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale

COM(2010) 758 definitivo - (2011/C 248/22) - Relatrice: O'NEILL

La Commissione europea, in data 16 dicembre 2010, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale

COM(2010) 758 definitivo.

La sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 27 maggio 2011.

Alla sua 472a sessione plenaria, dei giorni 15 e 16 giugno 2011 (seduta del 15 giugno), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 147 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Il parere del Comitato economico e sociale europeo (CESE) in merito alla *Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale* è in linea con la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Esso sottolinea il nuovo approccio organico che mette la Piattaforma in stretto collegamento con le altre iniziative faro e con i cinque obiettivi principali dell'UE. Il CESE rileva inoltre la necessità di garantire la coerenza tra le politiche nazionali e quelle europee, nonché l'esigenza che le parti interessate non governative partecipino e svolgano un ruolo chiave in questo contesto ⁽¹⁾.



••► 1. Raccomandazioni

Il CESE formula le seguenti raccomandazioni:

- dal momento che la povertà costituisce una violazione dei diritti umani, i governi, le parti sociali e la società civile devono accettare la condivisione delle responsabilità in vista della completa eliminazione del fenomeno;
- la strategia Europa 2020 deve prevedere la coerenza, al livello delle politiche, tra misure economiche, finanziarie, sociali e mirate all'occupazione, che dovrebbero contribuire nel loro complesso a rafforzare la coesione sociale;
- l'applicazione di misure di austerità non dovrebbe aggravare il rischio di povertà; inoltre occorre procedere a una valutazione d'impatto sociale efficace ed analizzarla nel quadro di opportuni dibattiti;
- la strategia di inclusione attiva andrebbe attuata in quanto approccio integrato volto a garantire un adeguato sostegno al reddito, un mercato del lavoro inclusivo e l'accesso a posti di lavoro e servizi di qualità;
- occorre sottolineare con maggior forza la necessità della lotta alle diseguglianze e dell'effettivo rispetto dei diritti umani fondamentali anche tramite una più equa distribuzione dei redditi e grazie all'attuazione delle clausole sociali orizzontali sancite dal Trattato di Lisbona;
- si dovrebbe mettere maggiormente l'accento sull'investimento nel capitale umano mediante l'apprendimento permanente nel settore dell'istruzione e della formazione, anche mediante un migliore sviluppo di competenze corrispondenti alle esigenze del mercato del lavoro nonché ad esigenze di altro tipo;
- si dovrebbe rafforzare la partecipazione dei soggetti interessati della società civile alle attività della Piattaforma - incluse le persone che vivono in condizioni di povertà, le ONG e le parti sociali - nel quadro di un dialogo strutturato a livello sia nazionale che dell'UE: tale partecipazione andrebbe inoltre sostenuta mediante appropriati finanziamenti dell'UE. Il CESE dovrebbe svolgere un ruolo attivo e collaborativo nell'ambito sia di questo dialogo che del convegno annuale della Commissione;

- occorre aumentare i finanziamenti dell'UE in particolare i fondi strutturali - finalizzati a ridurre la povertà e prestare una particolare attenzione alla semplificazione delle procedure, all'aumento della trasparenza e al monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli obiettivi;
- è necessario rafforzare il metodo aperto di coordinamento sociale, anche mediante lo sviluppo di strategie nazionali in materia di protezione sociale e di inclusione sociale e la definizione di piani d'azione a livello nazionale e locale. Va inoltre chiarito il nesso tra il metodo aperto di coordinamento sociale e l'iniziativa faro contro la povertà.

IT C 248/130 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 25.8.2011

2. Contesto

«Si considera povero un soggetto il cui reddito e le cui risorse sono insufficienti in misura tale da impedirgli un livello di vita considerato accettabile nella società in cui vive. A causa della povertà, egli può essere esposto a svantaggi molteplici quali disoccupazione, basso reddito, pessime condizioni abitative, inadeguata assistenza sanitaria e barriere alla formazione permanente, alla cultura, allo sport e al tempo libero. Tali soggetti sono spesso emarginati ed esclusi dalla partecipazione ad attività (economiche, sociali e culturali) che si considerano ordinarie per il resto della popolazione e inoltre il loro accesso ai diritti fondamentali può subire delle limitazioni»⁽²⁾.

2.1 Oltre 80 milioni di persone in tutta l'UE vivono al di sotto della soglia di povertà⁽³⁾, di cui più della metà sono donne e 20 milioni sono bambini. Benché le statistiche relative alla povertà materiale siano indubbiamente importanti, occorre riconoscere anche l'esistenza della cosiddetta «povertà immateriale», che comprende, ad esempio, l'analfabetismo. L'attuale crisi economica ha colpito più duramente i gruppi sociali più svantaggiati e vulnerabili.

2.2 La Commissione europea ha posto la riduzione della povertà al centro della strategia Europa 2020⁽⁴⁾, ossia della sua agenda ••►

•••► economica, sociale e per l'occupazione. I capi di Stato e di governo hanno raggiunto un accordo politico prefiggendosi l'obiettivo comune di fare uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale almeno 20 milioni di persone nei prossimi dieci anni. L'iniziativa faro *Piattaforma europea contro la povertà* forma parte integrante della strategia Europa 2020, così come l'orientamento integrato n. 10 sulla base del quale gli Stati membri adotteranno misure di lotta alla povertà e all'esclusione sociale nei rispettivi programmi nazionali di riforma.

2.3 L'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale 2010 ha messo in evidenza la complessità della lotta alla povertà e le sue molteplici dimensioni, oltre all'urgente necessità di contrastare il fenomeno della povertà in un contesto di crisi economica e di misure di austerità.

2.4 I giovani, gli immigrati e i lavoratori poco qualificati sono tutte categorie minacciate dall'aggravarsi della disoccupazione. I cosiddetti «lavoratori poveri», che non sono in grado di guadagnare un salario sufficiente per il loro sostentamento quotidiano, gli anziani e le famiglie con un reddito ridotto si trovano a vivere in condizioni di crescente deprivazione materiale - un fenomeno che riguarda l'8 % dei cittadini europei e tocca persino punte del 30 % in alcuni Stati membri ⁽⁵⁾.

2.5 Il Consiglio europeo si è dichiarato d'accordo sul fatto che l'obiettivo principale di riduzione della povertà nel quadro della strategia Europa 2020 venga definito sulla base di **tre indicatori: la percentuale di rischio di povertà, condizioni di grave deprivazione materiale e la percentuale di persone che vivono in nuclei familiari composti di disoccupati**. Gli obiettivi di riduzione della povertà dovrebbero tener conto delle priorità a livello locale e regionale.

3. La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale

3.1 La proposta di istituire la Piattaforma è una delle sette iniziative faro per un'azione concreta previste dalla strategia Europa 2020; quest'ultima è articolata intorno a tre priorità in-

tese a conseguire un tasso elevato di occupazione e un alto livello di produttività e di coesione sociale:

- crescita intelligente,
- crescita sostenibile,
- crescita inclusiva.

3.2 La Piattaforma intende costituire la base di un impegno comune, da parte degli Stati membri, delle istituzioni europee e dei principali soggetti interessati, a combattere la povertà e l'esclusione sociale mediante la creazione di un «quadro d'azione dinamico» per la coesione sociale e territoriale, inteso a garantire che la crescita, i posti di lavoro e l'inclusione sociale siano più equamente distribuiti in tutta l'Unione europea.

3.3 Per raggiungere questo obiettivo, la Commissione ha identificato i seguenti settori d'intervento:

- realizzazione di azioni che interessino l'insieme delle politiche,
- un uso maggiore e più efficace dei fondi dell'UE a sostegno dell'inclusione sociale,
- promozione di un'innovazione sociale basata sull'esperienza,
- lavoro in partenariato e sfruttamento del potenziale dell'economia sociale,
- un coordinamento rafforzato delle politiche tra gli Stati membri.

(1) Testo inserito su raccomandazione del comitato direttivo per la strategia Europa 2020 del CESE.

(2) Relazione comune della Commissione europea e del Consiglio sull'integrazione sociale (marzo 2004).

(3) La soglia di rischio di povertà è fissata al 60 % dell'equivalente reddito disponibile medio nazionale (dopo l'erogazione delle prestazioni sociali da parte di ciascuno Stato membro).

(4) Aggiornamento 2010 della valutazione congiunta del CPS (Comitato per la protezione sociale) e della Commissione europea sull'impatto sociale della crisi economica e delle risposte politiche (novembre 2010). COM(2010) 2020 definitivo: *Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

(5) Una persona è considerata «in condizioni di deprivazione materiale» se almeno quattro delle seguenti nove deprivazioni la riguardano, ossia se non può permettersi: di pagare l'affitto o le bollette; di riscaldare adeguatamente la propria casa; di far fronte a spese impreviste; di mangiare ogni due giorni carne, pesce o cibi di tenore proteico equivalente; di trascorrere una settimana di vacanza una volta l'anno; di possedere un'automobile, una lavatrice, un televisore a colori o un telefono.

Lettere al giornale

Riapriamo un breve spazio sul tema dell'estetica del lavoro, visto l'interesse suscitato, riportando alcune segnalazioni giunte in redazione

«Quale “estetica” e “bellezza” offrono oggi le fabbriche a questa giovane generazione sbandata? Può solo il ricatto del “bisogno” di reddito rendere accettabile lo strappo culturale tra il “luogo” del lavoro e l'illusorio modello “esterno” costruito su artificiosi messaggi consumistici? “Aspettative consumistiche” (egocentriche e premianti) e “luoghi di lavoro” (spersonalizzanti), create dalla medesima mano! In una perpetua schizofrenia sociale. Da tutto questo non può chiamarsi fuori la mia generazione di cinquantenni, che ne è stata complice realizzatrice. Ecco che allora non occorrono professori, ma “maestri” (e ne abbiamo avuti e perduti in questi anni), da cui attingere per elaborare una vera rinascita in cui “estetica” e “bellezza” siano la saldatura culturale tra “luogo” e “finalità” del lavoro e che trova un “senso” nell'unicum del Creato, non del mercato.»

(**Roberta**)

«Sì, perché riconoscere la bellezza non è solo questione di addetti ai lavori o esperti ma piuttosto deriva dal fatto che “la disposizione alla bellezza è originaria... in tutti noi” come affermava Kant. Da cui la discriminante è potenzialmente nelle nostre possibilità e soprattutto volontà. Basta volerla.»

(**Fabrizio N.**)

Lavoro e letteratura

(Amarcord d'imprenditore)

*“... Contava solo il prezzo, e sul prezzo perdevamo sempre, perché c'era qualcuno più disperato di noi – a Prato, sia chiaro, non a Wenzhou –, che evidentemente si era fatto imbottire delle entusiastiche, perniciose teorie perché è sempre e solo il libero mercato a decidere qual è il prezzo giusto di qualsiasi bene, e così, poiché **l'ordine non si può perdere**, continuava a ribassare il prezzo dei propri tessuti riducendo l'utile fino a farlo scomparire. A quel punto noi ci ritiravamo, perdenti ma ancora e sempre convinti della bontà del principio antico che, dove non c'è guadagno, c'è perdita sicura.*

L'asta però proseguiva senza di noi, stupida e cattiva, e veniva il momento in cui l'imprenditore disperato doveva sistemarsi il ciuffo e salire sulla sua Mercedes ML o sulla sua Audi (si comprano sempre quelle dannate, muscolari macchine tedesche) e andare a strozzare i piccoli artigiani ancora più disperati di lui, quelli che dovevano filare e tessere, per offrire al cliente un prezzo ancora più basso, in una spirale perversa che mostrava la faccia sporca dell'idea del libero mercato e sembrava voler follemente provare a realizzare a Prato il risparmio di costi che garantiva la delocalizzazione delle lavorazioni – come se Prato, con la sua storia centenaria di produzione di tessuti, potesse di colpo diventare un pezzo di Transilvania – per cui gli artigiani si ritrovavano costretti a dover lavorare alle tariffe degli anni ottanta, in una rincorsa insensata a offrire il prezzo più basso – il prezzo romeno – pur di ottenere l'ordine, vittime di una follia che sembrava contagiare tutta la città e ci metteva fuori gioco...”

(da “Storia della mia gente” di Edoardo Nesi”)

Se volete contribuire, consigliare, inviare scritti, porre domande, segnalare quello che accade nel vostro lavoro o nella vostra ricerca di lavoro, scrivete a questa e-mail: acli.cernusco@libero.it specificando nell'oggetto Job Zone. Ve ne saremo grati.